

## Don Pietro Bruni ha concluso il suo pellegrinaggio terreno

Nato a Monte Romano si è spento a Siena a 85 anni d'età e quasi 60 di sacerdozio

Domenica 8 marzo, il sacerdote Don Pietro Bruni ha concluso la sua esperienza di vita terrena e, aprendosi al mistero della morte, è passato a celebrare l'eterna Liturgia Celeste.

Don Pietro era nato a Monte Romano il 23 marzo 1924, da Bruno e Anita Balducci, ad appena undici anni entrò nel seminario minore di Siena, dove frequentò le scuole medie, il ginnasio e il liceo. Conseguita la maturità classica, il cammino di discernimento vocazionale condotto fino a quel momento, lo portò a entrare presso il seminario maggiore, sempre a Siena. Qui intraprese gli studi filosofici e teologici, preparandosi alla Sacra Ordinazione Sacerdotale, che ricevette nella Cattedrale di Siena, il 29 giugno 1949. Appena quattro giorni dopo, il 3 luglio, celebrò la sua prima Messa solenne a Monte Romano, in un clima di festa che coinvolse tutto il paese. Don Pietro è stato il primo sacerdote monteromanese, è per questo che la gioia di tutti fu grande. Dopo di lui fu festeggiato solo un altro: p. Nazareno Fiorucci, sacerdote passionista, morto nell'estate del 2006. (Tra l'altro nacquero e vissero entrambi nello stesso palazzo!)

Don Pietro svolse tutto il suo ministero sacerdotale, quasi sessant'anni, nella diocesi di Siena: dal 1949 al 1951 fu parroco a Montantico e Casenovole; dal 1954 al 1960: Castiglion del Bosco e Abbadia Ardenga; dal 1961 al 1988: Radi e Campriano; dal 1988 fino alla sua morte: Santa Regina; a quest'ultima si era aggiunta nel 1998 anche la parrocchia di Pieve a Bozzone. Mai, però, dimenticò il suo paese d'origine. Ogni anno, puntualmente, vi ritornava per passarvi le sue vacanze, aveva sempre vivo il ricordo di tutti: parenti, amici, compagni di classe. Ricordava i nomi e i "soprannomi" di ognuno. Accoglieva con gioia quanti si recavano per vari motivi a Siena, sempre pronto a dare la sua ospitalità. Anche noi monteromanesi lo rivedevamo sempre volentieri, perché era rimasto uno di noi. Sacerdote, poi monsignore, fu sempre molto umile e riconoscente verso tutti, a cominciare dai parroci che negli anni si susseguirono nella nostra parrocchia, fino a Don Diego, verso il quale nutriva affetto e stima particolari, perché lo aveva conosciuto da seminarista nel seminario di Siena, mentre Don Pietro vi svolgeva l'incarico di economo.

Personalmente mi sento in dovere di esprimere la mia riconoscenza a Don Pietro per l'affetto che ha sempre avuto nei confronti miei e della mia famiglia (soprattutto verso nonna Lisetta), sentimenti questi che aumentarono quando entrai in seminario. Ha seguito il mio cammino, direi, puntualmente, dandomi sempre qualche consiglio paterno. In questi ultimi mesi, quasi avvertisse la morte ormai vicina, mi chiedeva spesso quanto tempo mi mancasse ancora per arrivare all'ordinazione, diceva di non voler mancare. Ma il Signore, che è l'unico a disporre dei nostri passi, ha deciso diversamente.

Anche le parole dell'Arcivescovo di Siena, Mons. Antonio Buoncristiani, pronunciate durante il Rito delle Esequie di Don Pietro, hanno tratteggiato molto bene la personalità di quest'uomo. Ve le propongo:

*“Il nostro Dio non è il «Dio dei morti», ma dei vivi, cioè di tutti gli uomini; di quelli ancora in pellegrinaggio e in ricerca sulla terra e di quelli in attesa della risurrezione. Il comune punto di riferimento è la persona stessa di Gesù, Figlio di Dio, pane vivo disceso dal cielo. La fede nella risurrezione è la scommessa del cristiano contro la morte. L'Eucaristia è la forza che rende possibile vincerla. E' con questi sentimenti di fede e di speranza che noi salutiamo il nostro fratello Don Pietro, riconoscenti a Dio del dono della sua vita al servizio della nostra Chiesa, che ha amato fedelmente sino all'ultimo. Il suo “testamento spirituale”, è felice espressione dei suoi sentimenti, manifestando i doni dell'umiltà e della carità, che hanno caratterizzato la sua vita donata generosamente alla Chiesa. Umiltà che si manifestava nella semplicità di rapporti, nella sincerità, nel sapersi mettere al servizio con generosa disponibilità, senza vantare meriti o qualità particolari. Carità umana e pastorale che lo faceva sentire vicino alla gente che si sentiva amata, ricambiandolo spontaneamente. Amore e dedizione fedele alla Chiesa, al di là di ogni possibile contrapposizione, come concretizzazione dell'amore al Signore al quale sentiva di aver donato la*

*vita, con gioia sempre rinnovata in un sereno abbandono alla volontà di Dio. [...] Carissimo fratello nostro: che il Signore ti accolga tra i suoi santi. Continua a intercedere per noi soprattutto perché il Signore mandi “operai alla sua messe”, concedendo a noi la capacità di riconoscerli e di valorizzarli. Riposa in pace!*

Caro Don Pietro, anche noi monteromanesi vogliamo dirti grazie per quello che hai fatto e per come sei vissuto. Vogliamo affidare a te, e a p. Nazareno, il futuro di questo nostro paese, ormai privo di un suo sacerdote, affinché voi che ormai godete della contemplazione del volto di Dio, possiate intercedere per tutti noi, in modo particolare per i nostri giovani, perché non si lascino contagiare dalla mediocrità di questa società e riscoprano la bellezza e l'importanza della vita come dono di Dio, da difendere e da costruire giorno per giorno, sperando che ancora qualcun altro, seguendo il vostro esempio, decida di donare la sua vita al servizio della Chiesa mediante il ministero sacerdotale.

Questo desiderio che si fa preghiera lo affidiamo a voi.

ROBERTO FIORUCCI